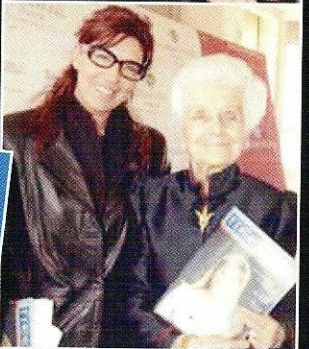
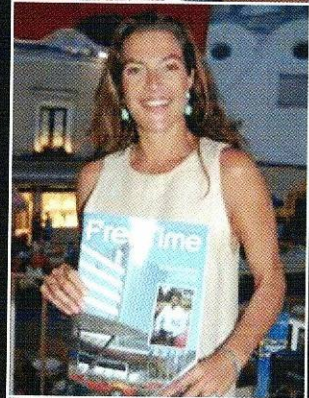
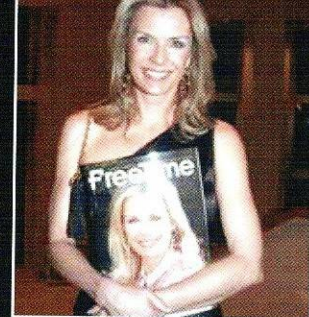
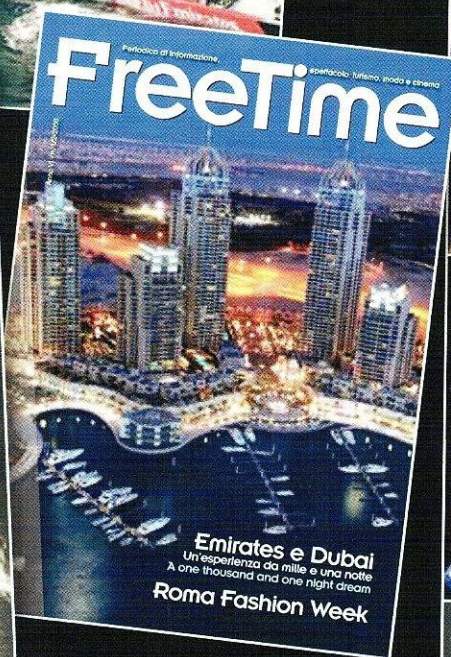
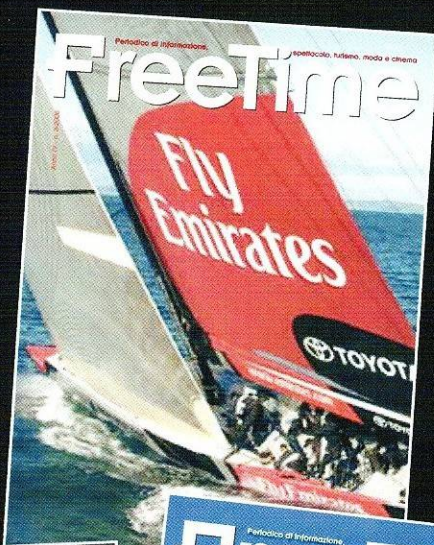
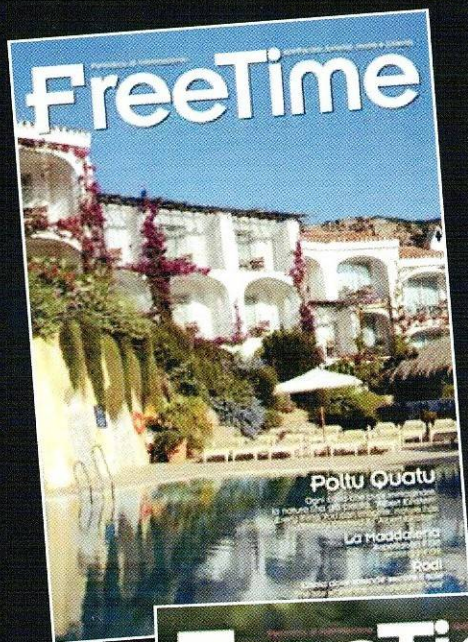


FreeTime

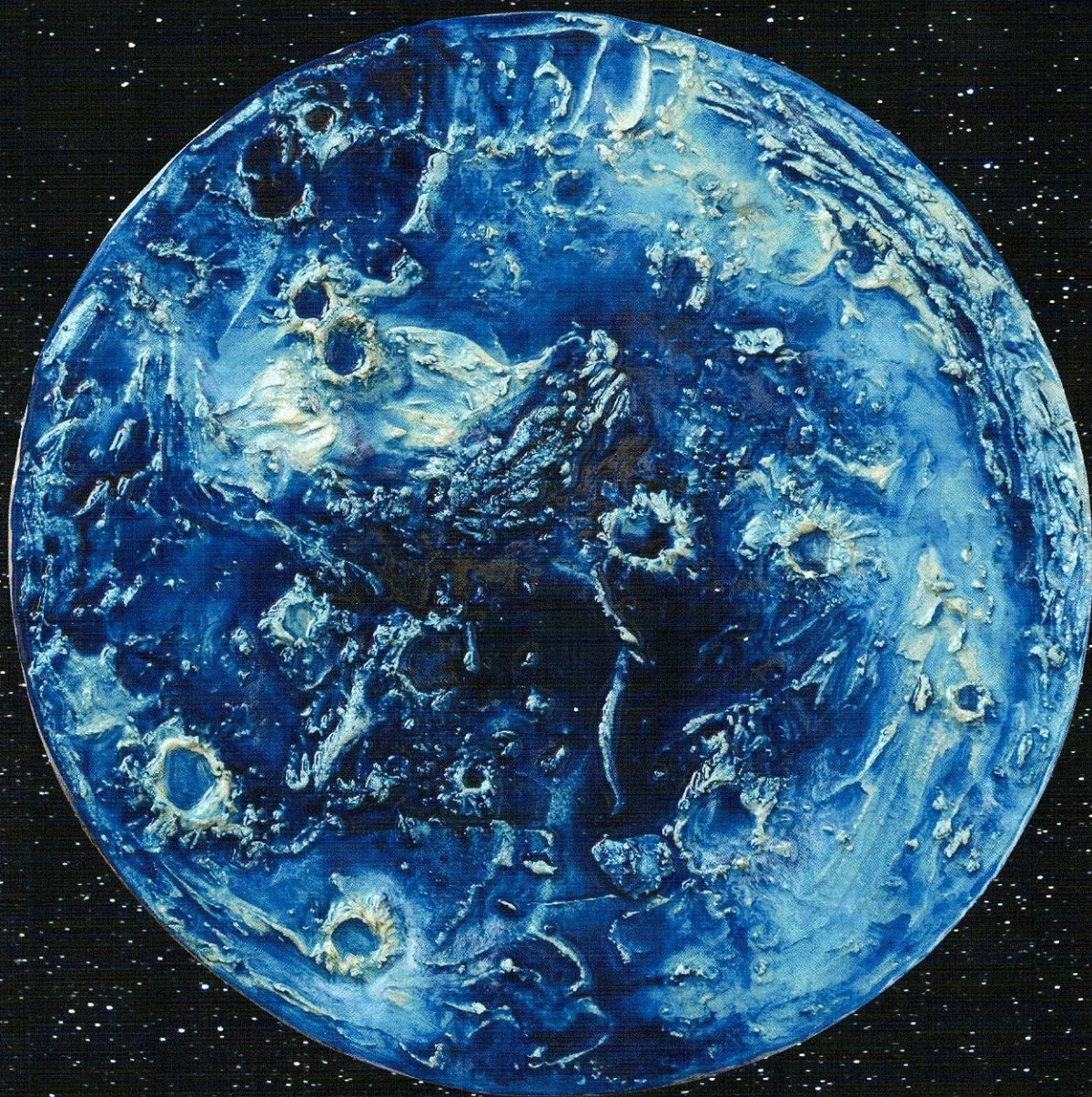
Il magazine dedicato al turismo, al benessere, alla moda e al lusso per scoprire tutto quello che fa tendenza in Italia e nel mondo

The magazine dedicated to tourism, wellness, fashion and luxury to discover all what is tendency in Italy and in the world



www.freetimemagazine.net
[info: modamodi@yahoo.it](mailto:modamodi@yahoo.it)

SIANO FATTI DI STELLE



Stefania Camilleri

“Siamo fatti di stelle” è il titolo evocativo della mostra personale dell’artista poliedrica Stefania Camilleri che ha scelto per il primo appuntamento il Museo Crocetti in Via Cassia a Roma.

Un viaggio tra arte e cosmo, dove la materia si fonde con l’immaginazione: le sue creazioni in resina, raccontano la meraviglia dell’universo e i suoi misteri, trasformando intuizioni celesti in forme tangibili.

L’abbiamo incontrata per farci raccontare il significato profondo di questa esposizione e l’ispirazione dietro le sue opere.



a cura di Stella Mancuso

Qual è la chiave della tua interpretazione artistica dei misteri dell’universo? Perché ne sei così tanto affascinata?

Mi attrae l’universo perché, nel suo mistero, avverto l’eco di una risposta che ancora non so afferrare. E’ come se, nel fascino silenzioso dell’universo, si celasse una verità che mi chiama, ma che ancora mi scivola via come polvere di stelle.

Il fisico Faggin, uno dei pilastri italiani della tecnologia moderna insieme a Fermi e Marconi, ad esempio, è passato dall’iper-razionalità della tecnologia alla ricerca della natura della coscienza, qualcosa che la scienza fatica ancora a spiegare. È raro vedere una mente così aperta e curiosa, capace di esplorare ambiti così diversi. La connessione tra meccanica quantistica e coscienza è uno dei misteri più intriganti della scienza e della filosofia. Faggin esplora l’idea che la coscienza non sia un prodotto del cervello, ma una realtà fondamentale, qualcosa di più simile all’informazione quantistica (q-bit) che alla computazione classica (0 e 1).

In che cosa l’arte riesce a interpretare i misteri dell’universo?

L’arte ha il dono di esplorare ciò che la mente razionale non riesce a decifrare, ma che il cuore e l’intuizione percepiscono.

Forse ciò che mi affascina dell’universo è proprio la sua natura sfuggente, il fatto che sembri esistere

un ordine profondo, un’intelligenza o una struttura che vada oltre ciò che possiamo afferrare con i nostri strumenti scientifici. Cerco, con la mia arte, di creare un ponte tra il visibile e l’invisibile, tra la materia e il mistero

Cosa senti quando guardi il cielo? Quando pensi all’infinitamente grande o all’infinitamente piccolo?

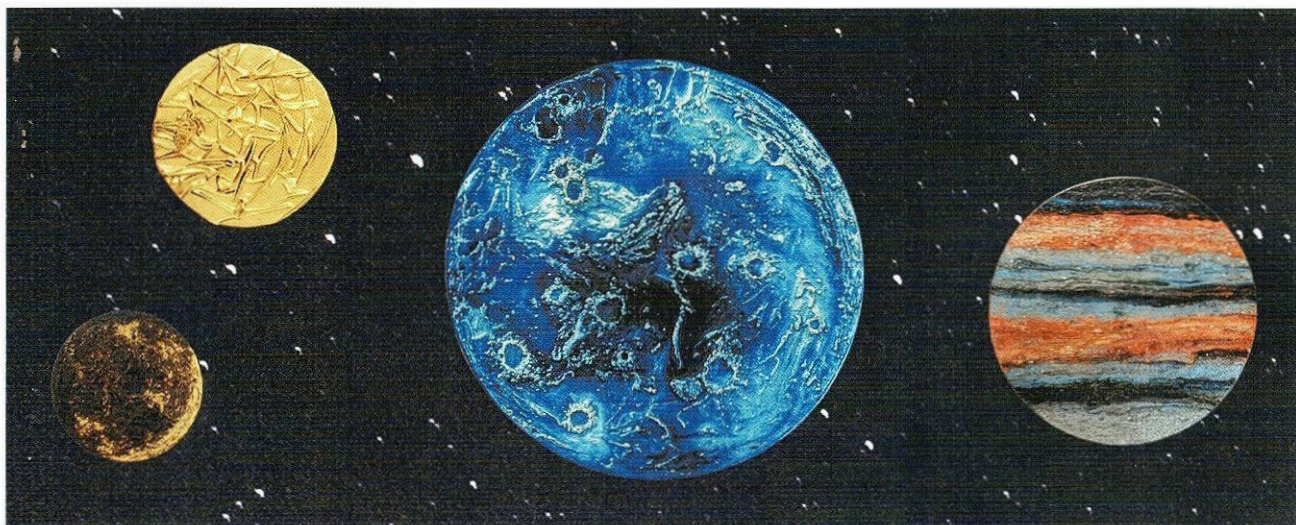
Bellezza infinita, perdersi nelle stelle, nelle polveri antiche, nei silenzi che parlano lingue senza tempo. Cadere nell’assenza di confini, lasciarmi attraversare dalla luce di mondi lontani.

Trovare il senso. Mai paura. Non c’è paura nell’ignoto, solo il richiamo di un’origine, di una trama invisibile che mi avvolge e sussurra: tu sei fatta di questo.

Come nascono le tue opere?

È un processo bellissimo, quasi alchemico: l’ispirazione nasce dall’universo, si sedimenta dentro di me, e poi trova forma attraverso la materia, che a sua volta partecipa con il suo linguaggio e le sue regole. È un dialogo tra me e le forze della natura, come se l’universo stesso guidasse la mia mano.

Non serve “capire” con la mente razionale, perché in fondo il cosmo non è solo numeri ed equazioni, ma anche vibrazione, colore, movimento, caos e ordine insieme. Forse è proprio in questo che trovo quel senso che cerco.



Hai già un'idea di come disporre le opere nella mostra?

Mi sono riproposta di seguire le opere. Poi ci saranno delle installazioni:

1. i telefonini di era archeologica appoggiati a raggiera su un disco argenteo rotante su un motore alla ricerca di segnali nello spazio/tempo

2. un motore per fibre ottiche che cambiano colore, nascosto sotto un disco che illumina le fibre che escono dal centro di un disco blu notte disposte come i bracci di una galassia

3. Bennu (Franco Campegiani dice che è un Seme di Vita) fatto di roccia/diorite nera, ma cavo con luce interna pulsante che si irradia all'esterno

4. un cubo nero di diorite e oro dal cui coperchio semichiuso escono fibre ottiche. Per me quella è ENERGIA OSCURA.

5. Infine il mio messaggio nella bottiglia, un'opera incredibilmente evocativa, un vero archivio della bellezza e della complessità della Terra

Ci saranno il mare le rocce le piante un piccolo plastico della nostra bellissima terra, animaletti e sicuramente un'ape. Un po' di tecnologia e una riproduzione di una tavoletta cuneiforme, forse più leggibile di un disco... uno strumento a corde, un messaggio scritto, ma non voglio svelare troppo.

La mostra di Stefania Camilleri non è solo un viaggio tra pianeti e costellazioni, ma un invito a riscoprire il nostro posto nell'universo. Perché riconoscere che siamo fatti di stelle significa anche prenderci cura di ciò che ci circonda – dentro e fuori di noi.

CON IL PATROCINIO DI
REGIONE LAZIO

Siamo fatti di stelle

Un viaggio tra arte e scienza, dedicato a Margherita Hack presentato da Franco Campegiani e curato da Francesco Ercolino.

Una mostra di arte astratta materica che trasforma le scoperte dell'astrofisica e della fisica quantistica in emozione visiva. Pianeti, stelle, galassie, asteroidi, satelliti, comete e frammenti di universo prendono forma attraverso materiali innovativi come resine, metalli, dibond, fibre ottiche, LED e terre rare.

Un'esperienza immersiva che unisce la poesia del cosmo alla profondità della materia, tra emozione e conoscenza.

PROGRAMMA
Sabato 18 ottobre 2025 ore 17,00: Vernissage
Saluti e introduzione alla mostra a cura del critico d'arte, poeta e filosofo Franco Campegiani. Intervento scientifico dell'ingegnere aerospaziale Giuseppe Rondinelli. Intermezzo musicale con il maestro d'oboe Enio Marfoli, accompagnato al pianoforte da Federica Simonelli
Venerdì 24 ottobre 2025 ore 17,00: le Stelle di Diamante della scuola BBdanceart di Barbara Barzotti, danzeranno nel riverbero del cosmo.
Sabato 25 ottobre 2025 ore 16,30: premiazione del primo "Premio di poesia Immagini dalle Stelle" indetto dall'Associazione Culturale I.p.la.c.
Martedì 28 ottobre 2025 ore 16: Antonella Ferrari presenta il nuovo numero di FREE TIME Life Style, un numero che unisce cultura, moda, bellezza e connessione cosmica





“We are made of stars” is the evocative title of the exhibition by Stefania Camilleri, a multifaceted artist who will be exhibiting her works at the Crocetti Museum in Via Cassia in Rome from October 18 to 29.

A journey through art and the cosmos, where matter merges with imagination: her resin creations recount the wonders of the universe and its mysteries, transforming celestial intuitions into tangible forms.

We met her to learn about the deeper meaning of this exhibition and the inspiration behind her works.

What is the key to your artistic interpretation of the mysteries of the universe? Why are you so fascinated by it?

I am attracted to the universe because, in its mystery, I sense the echo of an answer that I cannot yet grasp. It is as if, in the silent charm of the universe, there is

a truth that calls to me, but which still slips away like stardust.

The physicist Faggin, one of the Italian pillars of modern technology along with Fermi and Marconi, for example, moved from the hyper-rationality of technology to the search for the nature of consciousness, something that science still struggles to explain. It is rare to see such an open and curious mind, capable of exploring such diverse fields. The connection between quantum mechanics and consciousness is one of the most intriguing mysteries of science and philosophy. Faggin explores the idea that consciousness is not a product of the brain, but a fundamental reality, something more akin to quantum information (q-bits) than classical computation (0 and 1).



How does art manage to interpret the mysteries of the universe?

Art has the gift of exploring what the rational mind cannot decipher, but what the heart and intuition perceive.

Perhaps what fascinates me about the universe is its elusive nature, the fact that there seems to be a profound order, an intelligence or structure that goes beyond what we can grasp with our scientific instruments. With my art, I try to create a bridge between the visible and the invisible, between matter and mystery.

What do you feel when you look at the sky? When you think of the infinitely large or the infinitely small?

Infinite beauty, losing myself in the stars, in ancient dust, in silences that speak timeless languages. Falling into the absence of boundaries, letting myself be pierced by the light of distant worlds.

Finding meaning. Never fear. There is no fear in the unknown, only the call of an origin, of an invisible web that envelops me and whispers: you are made of this.

How are your works created?

It is a beautiful, almost alchemical process: inspiration comes from the universe, settles within me, and then takes shape through matter, which in turn participates with its own language and rules. It is a dialogue between me and the forces of nature, as if the universe itself were guiding my hand.

There is no need to “understand” with the rational mind, because ultimately the cosmos is not just numbers and equations, but also vibration, color, movement, chaos, and order together. Perhaps this is where I find the meaning I am looking for.

Do you already have an idea of how to arrange the works in the exhibition?



I have decided to follow the works. Then there will be some installations: ancient cell phones placed in a radial pattern on a silver disc rotating on a motor in search of signals in space/time a motor for color-changing optical fibers, hidden under a disc that illuminates the fibers coming out of the center of a midnight blue disc arranged like the arms of a galaxy Bennu (Franco Campegiani says it is a Seed of Life) made of black rock/diorite, but hollow with pulsating internal light that radiates outwards.

A black cube of diorite and gold with optical fibers coming out of its half-closed lid. For me, that is DARK ENERGY.

Finally, my message in a bottle, an incredibly evocative work, a true archive of the beauty and complexity of the Earth

There will be the sea, rocks, plants, a small model of our beautiful earth, small animals, and definitely a bee. A little technology and a reproduction of a cuneiform tablet, perhaps more readable than a disc... a stringed instrument, a written message, but I don't want to give too much away.

Stefania Camilleri's exhibition is not only a journey through planets and constellations, but an invitation to rediscover our place in the universe. Because recognizing that we are made of stars also means taking care of what surrounds us—inside and outside ourselves.

